

vincia di Gorizia, Giorgio Brandolin, e il Sindaco di Gradisca d'Isonzo, Franco Tommasini, hanno espresso a chiare lettere la loro contrarietà a qualsiasi tipo di centro in tutto il territorio regionale;

nel corso dell'incontro con il Ministro, è emerso che l'unica via d'uscita, che potrebbe soddisfare anche il Viminale, è quella di trovare una città del Nord Est disponibile ad ospitare un centro per immigrati;

il Ministro non ha ancora trovato modo di rispondere alle interrogazioni parlamentari sull'argomento (n. 4-05654 del 6 marzo 2003, n. 4-06517 del 4 giugno 2003 e 4-10275 del 17 giugno 2004) nonostante il sollecito e l'avvenuto intervento (il 23 luglio 2004), presso il ministero competente, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri;

è necessario, proprio per determinare le condizioni che possano consentire il successo delle misure ipotizzate, mantenere con le comunità interessate un rapporto improntato alla collaborazione;

impegna il Governo,

a sospendere immediatamente i lavori per la realizzazione del centro di permanenza temporanea di Gradisca d'Isonzo (Gorizia);

ad avviare, nel contempo, tutte le iniziative necessarie a coinvolgere l'insieme delle realtà territoriali del Nord Est del Paese nella localizzazione e nella gestione di idonee strutture che possano risultare davvero « al servizio del territorio »;

ad avviare, inoltre, una riflessione sull'efficacia e quindi sull'esistenza stessa dell'istituto del trattenimento nei centri di permanenza temporanea, anche alla luce della recente sentenza della Corte Costituzionale sulla materia.

(7-00482) « Maran, Rosato, Leoni, Damiani ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il ministero delle politiche agricole e forestali ha recentemente interpellato i competenti organismi dell'Unione europea per ottenerne una valutazione preventiva in ordine all'auspicato allargamento al mese di febbraio del prelievo venatorio in Italia di alcune specie migratorie;

l'interpello alla Comunità europea presuppone una congrua interpretazione e applicazione della non sempre univoca normativa di cui alla Direttiva 79/409 CEE e della Guida interpretativa alla Direttiva Uccelli con riferimento alla fase biologica della partenza dei volatili verso i luoghi di nidificazione;

in vista della emissione del parere della Comunità europea sono stati previsti dagli incontri a Bruxelles tra rappresentanti della C.E. e rappresentanti del Ministero;

con riferimento alla preparazione di tali incontri (in occasione dei quali la richiesta italiana sarà supportata da documentazione congrua, idonea a fondare la stessa richiesta) sarebbero stati programmati e si sarebbero avuti precedenti incontri tra rappresentanti del ministero e rappresentanti dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica;

la partecipazione dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica sarebbe stata decisa per ottenere la « consulenza » che allo stesso istituto è attribuita dall'articolo 7 comma 1 della legge n. 157 del 1992;

si ignora se il Ministero abbia chiesto consulenza e « documenti » anche ad altri soggetti qualificati, in ipotesi del mondo universitario e accademico o del mondo ornitologico, legittimati e titolati a fornire al Governo, in aggiunta all'INFS o in alternativa all'INFS, apporti scientifici e contributi di verifiche e di catture utili a giustificare e confermare la congruità delle richieste modifiche della stagione venatoria;

l'INFS, ente sottoposto per legge alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, può operare, se richiesto, come « consulente » per lo Stato, ma lo Stato, anche sul piano dei rapporti internazionali e comunitari, può rinunciare all'utilizzo delle consulenze, ritenendole errate, non corrette scientificamente o validamente contrastate da altre risultanze probanti, già acquisite o da acquisire;

nel corso del lungo esame davanti alla XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati delle proposte di legge di modifica della legge 11 febbraio 1992, n. 157, ed in particolare nel contesto della approfondita indagine conoscitiva, sono stati acquisiti autorevoli documenti scientifici che provano il fondamento della richiesta avanzata dal ministero alla Comunità europea;

lo stesso documento « Ornis » conferma la congruenza e fondatezza di tale richiesta —:

se l'INFS, d'iniziativa o perché richiesto, abbia espresso un suo parere in ordine alla richiesta inoltrata dal Ministero alla Comunità europea;

se tale parere, ove espresso, sia rimasto all'interno del rapporto Stato (Ministero)-consulente ovvero abbia valicato tale rapporto attraverso percorsi non istituzionali e verso destinatari diversi dal referente (mandante) previsto dalla legge;

se, qualora l'INFS abbia violato la legge ed il mandato della legge previsto, non si ritenga di dover attivare i mecca-

nismi sanzionatori conseguenti alla Vigilanza che compete alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

se eventuali pareri espressi dall'INFS, qualora inaffidabili in quanto errati, condizionati, scientificamente non corretti o in contrasto con precedenti valutazioni provenienti dallo stesso Istituto ovvero contrastati da altre risultanze altrimenti acquisite non debbano essere surrogati da altri dati, di diversa provenienza e caratura, comunque validi e riscontrati.

(2-01333) « Onnis, Caruso, Patarino, Pezzella, Villani Miglietta, Meroi, Fatuzzo, Geraci, La Grua, Gallo, Angela Napoli, Arrighi, Ghiglia, Gianni Mancuso, Paolone, Messa, Maggi, Bornacin, Strano, Trantino, Alberto Giorgetti, Menia, Saia, Airaghi, Foti, Alboni, Cola, Leo, Benedetti Valentini, Nespoli, Ascierio, Cristaldi, Carrara, Maceratini, Porcu, Rositani, Mereu, Peretti, Giuseppe Gianni, Tanzilli, Emenenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Misuraca, Romele, Ricciuti, Masini, Collavini, Zama, Germanà, Cuccu, Di Virgilio, Testoni, Minoli Rota, Massidda, Grimaldi, Marinello, Floresta, Pinto, Brusco, Vascon, Bricolo, Guido Dussin, Stucchi ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è viva e crescente la preoccupazione tra i cittadini che hanno acquistato la propria casa con tanti sacrifici e sono costretti a pagare l'imposta patrimoniale che va sotto il nome di ICI, che all'interrogante appare ingiusta;

i cittadini sono terrorizzati per la notizia diffusa di un aumento delle rendite catastali che provocherebbe un gigantesco aumento della attuale già mostruosa imposta comunale sugli immobili;

vi sono già casi, in particolare nelle grandi città, di pensionati che non riescono a fare fronte a tale imposta che richiede ben due ratei, cioè due mesi, di pensione;

sono milioni di cittadini che non riescono più a fare fronte a tale pagamento, quindi impossibilitati a pagare un ulteriore aumento di questa imposta da regime comunista, che espropria praticamente la casa, acquistata con sacrifici di una vita —:

se il Governo intenda subito smentire le voci di un aumento della imposta ICI per rasserenare i tanti cittadini che sono allarmati da siffatta notizia. (4-11217)

*VENDOLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

con decreto n. 433/85, l'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge regionale n. 65/81, autorizzava il progetto della linea ferrata Messina-Palermo nel tratto compreso tra le stazioni di Terme Vigliatore (ME) e Milazzo (ME) nonché il progetto di massima del tratto Patti (ME)-Terme Vigliatore (ME);

nel Decreto Assessorile (D.A.) n. 1238/87, facendo esplicito riferimento alle prescrizioni adottate dalla Commissione Regionale Urbanistica (C.R.U.) con il voto n. 1036 e n. 1037 del 14 ottobre 1987, all'articolo 5 lettera c), l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente prescrive che «... l'Ente Ferrovie dello Stato unitamente al Concessionario resta impegnato a predisporre uno studio di interventi migliorativi nella linea esistente utili

per una qualificazione dei terreni urbani attraversati quali l'eliminazione dei passaggi a livello, l'allargamento dei sottopassi ferroviari ed in genere ogni altro intervento orientato ad un più idoneo inserimento della linea esistente nel territorio interessato... »;

durante l'esecuzione dei lavori le Ferrovie dello Stato hanno modificato parte del tracciato della sede statale previsto in progetto, realizzando un viadotto cosiddetto « Panoramico » nel tratto compreso tra la località Stretto Inferno e la contrada Franchini (ricadenti nel comprensorio del comune di Terme Vigliatore);

i suddetti lavori sono stati sospesi con Ordinanza Sindacale n. 57 del 14 settembre 1993 del Comune di Terme Vigliatore;

il Decreto Assessorile n. 1015/DRU del 22 novembre 1996, dopo aver richiamato il voto contrario al progetto di variante del raddoppio ferroviario ME-PA enunciato nel Consiglio comunale n. 34 del 30 settembre 1993 e del Consiglio comunale n. 69 del 23 maggio 1994 di Terme Vigliatore, evidenziava che: «... i lavori delle opere ferroviarie relative al raddoppio della linea ferrata nel tratto compreso tra le stazioni di Terme Vigliatore e Milazzo, si trascinano dal 1985 con una procedura basata su una serie di varianti isolate, limitate a tratti parziali dell'opera, trascurando una programmazione globale e quindi corretta, al fine di garantire una migliore tutela dell'ambiente circostante », di conseguenza ritiene « non condivisibile la variante S.S. 185 Panoramica a valle anche per la parte realizzata » e chiede che « venga ristudiata idonea diversa soluzione valutandone i riflessi in un ambito più allargato e finalizzato alla salvaguardia paesaggistica ed ambientale... »;

con nota Prot. n. 181/99, il Raggruppamento Costanzo, Ente Concessionario dei lavori di raddoppio ferroviario, redigeva e trasmetteva all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ed al Comune di Terme Vigliatore il « ristudio del progetto di viadotto panoramico », al fine

della pronuncia da parte del Consiglio comunale di Terme Vigliatore ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 15/91;

il Consiglio comunale di Terme Vigliatore, con delibera consiliare n. 57 del 22 luglio 1999 esprimeva parere contrario al ristudio presentato dal Raggruppamento Costanzo;

il Sindaco, nonostante fosse pendente dal 14 settembre 1993 l'ordinanza di sospensione del « Viadotto Panoramico », con nota, prot. n. 14545, del 17 novembre 1999, faceva richiesta alle Ferrovie dello Stato la realizzazione in variante di alcune strade con spesa a loro carico;

nelle riunioni del 20 gennaio 2000 e del 23 febbraio 2000 tra l'allora Sindaco (sig. Bartolo Cipriano), le Ferrovie dello Stato e il Raggruppamento Costanzo, venivano concordati interventi di miglioramento della viabilità e veniva riesaminata l'utilità della variante della S.S. 185 « Panoramica »;

nel verbale della riunione tenutasi il 20 gennaio 2000 a Barcellona Pozzo di Gotto presso la sede della ITALFER, il Sindaco Cipriano concordava con le Ferrovie dello Stato, la ITALFER e la ditta concessionaria, la realizzazione di un « suo pacchetto di opere » in cambio della disponibilità all'accettazione della variante della S.S. 185 Panoramica. Tale disponibilità veniva assicurata dal Sindaco e sempre in tale contesto il Sindaco Cipriano affermava che: « ... se il Consiglio comunale esprimerà il parere favorevole alla variante, esigerà dalle Ferrovie dello Stato la realizzazione in tempi brevi del "pacchetto" di interventi richiesti... »;

il Consiglio comunale di Terme Vigliatore in data 30 dicembre 2000 con delibera n. 91, approvava all'unanimità dei presenti (9 su 15) le opere separatamente concordate dal Sindaco e quelle proposte — circa 20 — dai singoli consiglieri e votate all'unanimità dal Consiglio comunale senza che si tenesse conto, secondo l'interrogante, di quanto disposto dall'articolo 5 lettera c) del D.A. n. 1238/87;

nella proposta allegata alla delibera di C.C. n. 91, il Sindaco Cipriano in premessa richiama lo studio di impatto ambientale relativo al progetto di variante della S.S. 185 Panoramica, come se il progetto fosse stato già esitato favorevolmente quando, invece, l'Assessorato Regionale Ambiente e Territorio su questo atto prioritario e fondamentale doveva ancora pronunciarsi. Nella stessa delibera si sostiene perfino che « ... è stato fissato il termine del 31 luglio 2001 entro il quale devono iniziare i lavori... »; il tutto mentre erano in vigore le norme di salvaguardia, essendo che il P.R.G. era in corso di approvazione presso l'Assessorato Regionale Ambiente e Territorio;

l'Assessorato Regionale Ambiente e Territorio in data 13 febbraio 2003, Prot. n. 9419, facendo riferimento all'istanza, prot. n. 440/01 GGB del 14 settembre 2001 e successiva documentazione per il rilascio del giudizio di compatibilità ambientale prescriveva che: « ... venga completamente ripristinato lo stato dei luoghi demolendo le opere abusivamente realizzate in assenza del visto di compatibilità ambientale e consistenti nelle opere di spalla lato Palermo del Viadotto di Progetto ed in n. 6 piloni in cemento armato. Il Comune, che legge per conoscenza, cui spetta territorialmente la vigilanza in materia urbanistica, vorrà documentare e segnalare alle autorità competenti le violazioni perpetrate in assenza delle necessarie autorizzazioni... »;

l'Assessorato Regionale Ambiente e Territorio con Decreto n. 427 del 18 luglio 2001, (a firma del Direttore Generale che risulta essere lo stesso firmatario del decreto di approvazione del PRG — decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 17 luglio 2002) autorizzava il progetto relativo ad interventi di riordino e di miglioramento della viabilità del Comune di Terme Vigliatore con le « procedure previste per le opere di interesse statale o regionali »;

è noto che la realizzazione della nuova tratta ferroviaria Messina-Palermo

fu oggetto di una cruenta guerra tra cosche per accaparrarsi subappalti e commesse, guerra che ha insanguinato anche il comune di Terme Vigliatore;

gli interventi realizzati, in particolare i sottopassi di Terme, San Biagio e Vigliatore, costituiscono un pericolo permanente per l'incolumità dei cittadini in quanto non sono stati realizzati gli imbocchi a norma di sicurezza, le banchine per i passaggi pedonali e il sottopasso pedonale e ciclabile così come riportato nel verbale del 20 gennaio 2000;

conseguentemente ai fatti suesposti, a tutt'oggi intere famiglie vivono in stato di isolamento ed esposti ai pericoli di una viabilità priva di sicurezza;

con raccomandata n. 7578 del 25 febbraio 2003, il Partito della Rifondazione Comunista inviava dettagliato esposto, avente quale oggetto il P.R.G. e il Tracciato Ferroviario, alla Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto (ME);

il TAR di Catania (sezione prima) nella sentenza n. 981 del 13 maggio 2003 favorevole al ricorso presentato da un privato cittadino n. 2400 (a cui le Ferrovie oggi RFI Spa — non si opponevano) si pronunciava in questi termini: «... le opere autorizzate ed approvate non rientrano fra le opere statali o regionali e di rilevante interesse pubblico, né soggettivamente, sotto il profilo della titolarità della esecuzione in relazione alle finalità istituzionali, né oggettivamente sotto il profilo del rilevante interesse pubblico. Le opere (...) non hanno alcuna connessione con le opere ferroviarie (...). Appare evidente che le predette opere vengono realizzate a carico delle Ferrovie dello Stato a titolo di "baratto" al fine di consentire la sanatoria di opere realizzate difformemente all'originario progetto ed avversate con provvedimenti comunali... »; sentenza confermata dal Consiglio di Giustizia Amministrativa (C.G.A.) di Palermo;

la sentenza del TAR di Catania fa riferimento espressamente ad un « barat-

to » che vede coinvolti l'ex Sindaco Cipriano, insieme ad amministratori e consiglieri comunali, nonché la ditta concessionaria ed il dirigente regionale firmatario del decreto di approvazione delle opere oggetto del « baratto »;

all'interrogante appare grave l'intreccio di responsabilità tra Amministratori locali, Funzionari regionali dell'Assessorato Regionale Ambiente e Territorio e Ditta concessionaria, che predisponendo in sinergia atti amministrativi, decreto di approvazione delle opere « barattate » illegittimamente equiparate a opere regionali e attinenti al tracciato ferroviario e, quindi, sottratte ad ogni forma di controllo pubblico, hanno concorso ad azionare un meccanismo che ha stravolto l'assetto viario del Comune e contestualmente consentito a liberare fiumi di denaro attraverso la realizzazione di opere non soggette ad alcun sistema di gara d'appalto e finanziabili con la pratica della discrezionalità —:

quali iniziative si intenda disporre per accertare i motivi per cui le Ferrovie dello Stato unitamente al concessionario abbiano concordato una sorta di « baratto » per scambiare la costruzione di opere pubbliche con la non messa in discussione di un'opera illegittima e abusiva quale il viadotto « Panoramico »;

quali iniziative si intenda avviare per accertare i motivi per cui nel tratto di Terme Vigliatore oltre alla realizzazione abusiva del « Viadotto Panoramico », si siano realizzati, secondo quanto denunciato alla minoranza consiliare, interventi « in assoluta difformità » alla legislazione competente in materia e opere come la nuova stazione che oggi si trova in stato di abbandono;

se non ritenga necessario ed urgente predisporre un accertamento presso il comune di Terme Vigliatore e i suoi organi amministrativi per verificare se il Comune di Terme Vigliatore, che già negli anni '80 e '90 fu teatro di « una cruenta guerra tra le cosche per accaparrarsi subappalti e commesse » (...) « in conseguenza dell'enorme flusso di denaro pubblico river-

satosi nella zona a seguito degli appalti » (come già sottolineato in atti parlamentari) si trovi ancora oggi all'interno di un sistema di illegalità diffusa;

se la Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto ha avviato sull'argomento oggetto di esposto da parte del PRC, le opportune indagini. (4-11226)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

#### Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-10422 dell'8 luglio 2004 il sottoscritto ha posto una serie di quesiti in relazione alle modalità di accesso e ai rapporti con gli uffici dell'Ambasciata italiana a Kiev ed in particolare sul servizio di *call center*, reso obbligatorio per ottenere informazioni telefoniche;

in data 4 ottobre il Ministero ha cortesemente fornito ampia risposta in merito a molti dei quesiti posti;

all'interno della risposta è precisato che il costo del servizio per l'utenza, pari a circa 2 euro al minuto, è da imputare in parte al licenziatario del numero a pagamento;

da ciò deriva che una parte del costo addebitato a chi chiede informazioni viene incassata direttamente dal Ministero o dall'Ambasciata —;

quali siano i contenuti del contratto stipulato con il gestore del *call center* e con l'operatore telefonico ed in particolare a quanto ammonti la quota di ricavi di competenza del Ministero o dell'Ambasciata;

quali siano gli introiti ottenuti nel periodo di vigenza di tale contratto;

quale sia il capitolo del Bilancio dello Stato in cui vengono contabilizzati gli introiti. (4-11214)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella penultima puntata di *Report* » si è presa visione di un *reportage* sulla guerra in Liberia;

in Liberia, nel campo di Sebawe, vi sono 14.000 sfollati;

alla gente di questo paese vengono serviti generi alimentari non consoni alle loro abitudini alimentari, come ad esempio: farina di mais al costo di 220-250 dollari a tonnellata, oppure piselli che i liberiani, solitamente, non mangiano;

ciò accade perché l'ONU acquista non in base alle necessità alimentari dei paesi bisognosi, ma in base alle eccedenze alimentari dei vari Stati;

l'Italia è uno dei maggiori finanziatori dell'ONU;

gli stipendi dei funzionari dell'ONU sono altissimi, dai 5.000 ai 15.000 dollari al mese, più *benefit* ed altre agevolazioni;

un funzionario ONU, con il costo di una semplice cena, pagherebbe un mese di stipendio ad un liberiano —;

se il Ministro intenda intervenire presso l'ONU affinché sia ripristinato un corretto acquisto dei generi alimentari e siano eliminati anche gli sprechi. (4-11222)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1975 la Spagna, in base all'accordo di Madrid, lasciò il Saharawi, suo protettorato per svariati anni;

il giorno dopo il Marocco occupò il territorio;

il Saharawi è il primo produttore al mondo di fosfati e di molti altri minerali;